

lunedì 29 ottobre 2007

Mezzogiorno Economia pubblica un'inchiesta tra i presidenti di Confindustria delle regioni meridionali sull'incidenza della burocrazia nei programmi di sviluppo. Ancora su Mezzogiorno Economia, Sergio Locorotolo si interroga sulle politiche per il Sud del neonato Partito Democratico. Italia Oggi si occupa del costo del denaro nelle diverse aree territoriali del Paese. Il Mattino pubblica un intervento di Mariano D'Antonio sull'utilizzo di fondi pubblici dopo eventi catastrofici.

Mezzogiorno Economia

"Burocrazia lenta palla al piede degli investimenti. Gli industriali: patto-efficienza" di Vito Fatiguso (pag. 2)

La burocrazia lenta è il fattore frenante dello sviluppo al Sud. **Fatiguso** ha sentito i presidenti di Confindustria di quattro regioni meridionali ed è emerso che non mancano agevolazioni fiscali o capitali da impiegare. La vera palla al piede del Mezzogiorno, oltre alle tradizionali carenze infrastrutturali, è il malfunzionamento della Pubblica Amministrazione che, nella maggior parte dei casi, è causa di rallentamento più che di incentivazione.

- **Cristiana Coppola**, Confindustria Campania: **"Senza procedure più snelle ogni progetto rischia di fallire"**;
- **Nicola De Bartolomeo**, Confindustria Puglia: **"Pubblica amministrazione da rifondare radicalmente"**;
- **Ivanhoe Lo Bello**, Confindustria Sicilia: **"L'incertezza dei tempi scoraggia i capitali esteri"**;
- **Attilio Martorano**, Confindustria Basilicata: **"I poteri di veto penalizzano una seria riforma dello Stato"**.

Mezzogiorno Economia

"Partito democratico. Quale linea sul Sud?" di Sergio Locorotolo (pag. 1)

Locorotolo si interroga su come si pronuncerà il Partito Democratico sull'utilizzo delle ingenti risorse, oltre 120 miliardi di euro, a disposizione per il Sud. **Locorotolo** ritiene che occorra cambiare prospettiva "spostando l'obiettivo sulle modalità e sulle regole del fare programmazione più che sulle dotazioni finanziarie". Altro tema decisivo dovrà essere la fiscalità di vantaggio, non più rinviabile, e che non potrà limitarsi alle sole zone franche. Terzo punto cruciale: le infrastrutture. Un intervento strutturale sul sistema dei trasporti al Sud non è più rinviabile. Ed, infine, per **Locorotolo**, bisognerà agire sulla qualità degli insediamenti urbani, combattendo energicamente l'abusivismo edilizio, lo sfruttamento indiscriminato del territorio, l'erosione del patrimonio paesaggistico ed ambientale. Dal neonato Pd ci si attende una risposta a queste domande "con la speranza di ricevere risposte prima che diventi vecchio, e noi con lui".

Italia Oggi

"Il costo del denaro al Nord è della metà" di *Cristina Bartelli* (pag. 6)

Il costo del denaro al Sud è quasi due volte più alto rispetto a quello del Nord. La situazione emerge dai dati elaborati dal Centro studi di Unioncamere su indicazioni fornite dalla Banca d'Italia relativi all'anno 2006. Al primo posto per convenienza dei tassi a breve termine risulta la provincia di Trento che si attesta al 5,46%. La più cara, invece, è Cosenza con il 9,32%. Le cause di questa significativa diversità vanno ricercate del maggior rischio degli investimenti nel Mezzogiorno, nella dimensione di impresa più piccola ed, infine, nella concessione di fidi dalle dimensioni minori.

Il Mattino

"Fondi pubblici più parassitismo dopo le catastrofi" di *Mariano D'Antonio* (pagg. 19 e 23)

D'Antonio prende spunto dalle tesi esposte dalla giornalista americana **Naomi Klein** nel suo libro "Shock Economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri". La **Klein** sostiene che i disastri dovuti alla natura o all'uomo sono stati utilizzati da "governanti cinici e da economisti a loro servizio" per colpire le classi sociali più deboli, per smantellare quel poco di welfare esistente, per creare occasioni per affari lucrosi. Per **D'Antonio** disastri come il terremoto o l'emergenza rifiuti "sono stati l'occasione di succosi affari per alcuni gruppi imprenditoriali". La spesa pubblica di fatto ha aperto, in questi territori, la strada ad un'economia parassitaria piuttosto che creare vere e proprie occasioni di sviluppo. E chi in quegli anni non ha trovato occupazione nella pubblica amministrazione, è stato assorbito da un contesto imprenditoriale dove lavoro nero ed irregolare sono la regola. **D'Antonio** conclude amaramente, sottolineando come, scavando nell'eredità economica delle catastrofi napoletane, si trovino "macerie cresciute su macerie".

Mezzogiorno Economia

"Meno famiglie povere nel Mezzogiorno. Ma la Puglia inverte il trend" di *Vincenzo Esposito* (pag. 6)

La Campania nel 2006 è meno povera rispetto all'anno precedente mentre peggiora, sia pur lievemente, la Puglia. Secondo i dati Istat la percentuale di famiglie povere nella nostra regione è passata dal 27% del 2005 al 21,2% del 2006. Il fenomeno povertà è più diffuso al Sud, dove la quota delle famiglie povere è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese. La povertà, infine, è fortemente associata a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali e all'esclusione dal mercato del lavoro.

Mezzogiorno Economia

"Banche, nel Meridione tornano i marchi storici" di *Michelangelo Borrillo* (pag. 5)

I gruppi Intesa e Unicredit ripropongono i due marchi storici: Banco di Napoli e Banca di Roma. Il primo sarà inaugurato il prossimo 6 novembre, per l'altro, invece, bisogna attendere i primi sei mesi del 2008. Per l'economista **Gianfranco Viesti**, il ritorno dei marchi è per il momento "solo un'operazione culturalmente importante. Occorre aspettare fatti concreti". A volte ho l'impressione – ha detto **Viesti** – che le due grandi banche italiane Unicredit-Banca di Roma e Intesa-San Paolo, non siano così convinte che quello al Sud sia un investimento strategico. Sarebbe opportuno, forse, che **Vendola** o **Bassolino** si vedessero più spesso con **Corrado Passera** e **Alessandro Profumo** per illustrare meglio le potenzialità del Mezzogiorno.

Mezzogiorno Economia

"Cnr, 111 milioni per il Sud" di *Patrizio Mannu* (pag. 3)

Con circa 60 milioni di euro attribuiti a Campania e Puglia per la ricerca scientifica su un totale di 111 destinati al Meridione, le due regioni intercettano più del 50% della cifra stanziata dal Ministero della Ricerca e dal Cnr (Centro nazionale ricerca). Tra i progetti campani vi è il Polo tecnologico di Napoli. Grande soddisfazione è stata espressa dal Vicepresidente del Cnr, **Federico Rossi**.

Mezzogiorno Economia

"Ottomila contribuenti aiutano la Federico II" di *Angelo Lomonaco* (pag. 3)

Dall'analisi dei dati diffusi dal Ministero delle Finanze, relativi all'assegnazione del 5 per mille a università ed enti per la ricerca scientifica, l'ateneo di Napoli risulta primo al Sud e terzo in Italia per numero di contribuenti che gli hanno destinato le quote. Molto più in basso seguono Lecce e Bari (28° e 29° posto). Ben 524 mila gli euro che 8.211 contribuenti hanno destinato alla Federico II.